



## RISPARMIATORI DELUSI

# La cedola del Btp Italia: ogni mille investiti meno di 14 euro lordi

GIANCARLO SALEMI

Roma

È arrivata l'ora della prima cedola semestrale del Btp Italia che nel marzo scorso fece gola a molti investitori arrivando a raccogliere una cifra record di 9,92 miliardi di euro, di cui 8,5 tra i piccoli risparmiatori. E c'è qualche sorpresa, non proprio buona. Si parlava di "corsa ai bond per le famiglie con un rendimento totale che parte dal 7-8%", ma il Btp Italia del 14 marzo indicizzato all'inflazione pagherà oggi una cedola semestrale lorda dell'1,342%. Come si arriva a questa cifra? L'indice a cui si fa riferimento è il Foi, acronimo che sta per Famiglie di Operai e Impiegati, era stato fissato, in fase di collocamento, a 118,24, oggi al termine di questo semestre è pari a 118,64. La rivalutazione è pari al rapporto tra i due valori: 1,00339. A questo punto, la cedola semestrale minima garantita dell'1% (2% su base annua) si calcolerà su un capitale rivalutato dello 0,339%, pertanto, essa è dell'1,0034%. Sommando questo dato alla rivalutazione del capitale vien fuori che la cedola lorda semestrale è dell'1,342%. Quindi per ogni 1.000 euro investito nel Btp Italia 2028 il risparmiatore riceverà stamani un pagamento di 13,42 euro sul quale dovrà pagare il 12,5% di tasse. «Molti osservatori ritenevamo che i rendimenti po-

tessero raggiungere anche da subito il 7-8% ma le cose non sono andate proprio così - spiegano Gerardo Marciano e Stefano Voza dall'ufficio statistico e analisi di Proiezioniidiborsa.it - è stato un semestre "poco mosso" in termini di rendimento e anche la rivalutazione sull'inflazione non ha portato grandi benefici, per questo la prima cedola lorda pagata è giusto di una spanna maggiore alla semestrale minima garantita». «Anche le politiche della Bce atte a contenere l'inflazione avrebbero iniziato a produrre gli effetti desiderati per cui era lecito attendersi una cedola bassa per i primi 6 mesi - aggiunge Angelo Meda, responsabile azionario di Banor Sim - la situazione da ora in poi dovrebbe volgere al meglio: sebbene continui la volontà Bce di riportare l'inflazione verso il 2%, le materie prime iniziano a non essere più un fattore negativo. L'inflazione dovrebbe toccare il picco negativo in autunno per poi riaccelerare per questo effetto petrolio di quasi un punto percentuale». «Saranno più interessanti ancora saranno le prossime emissioni - conclude Vincenzo Longo, premium manager per IG - perché il quadro è cambiato, i tassi Bce sono sopra il 4% e in questo contesto, ad esempio, il Btp Valore di ottobre, con la novità anche delle cedole trimestrali, potrebbe avere un buon successo».